

IL FUTURO DELLA REGIONE

intervista al presidente Lombardo

«Nel 2010 risolveremo il caos-rifiuti Nucleare? Deciderà un referendum»

«Avrò una maggioranza coesa con il prossimo governo e approveremo il piano-casa»

ANDREA LODATO

CATANIA. Tre obiettivi per il 2010, tre mete da raggiungere per dare senso al governo in corso e a quello che verrà ma, soprattutto, per accelerare su quei passaggi e su quelle riforme che dovrebbero essere una priorità per l'Isola. Per il presente e per il futuro. Ma non lontano, quello di domani mattina. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sta provando di questi tempi a dribblare un po' di festeggiamenti, di spumante e panettone, di tanti auguri a tutti, ma, naturalmente, gli viene un po' difficile.

«Eppure, credetemi, non c'è davvero tempo per fermarsi, per rallentare, per pensare ad altro. Stiamo lavorando a ritmi sostenuti, direi pazzeschi. E qualche volta mi sembra che la giornata sia finita presto, per quante cose restano da affrontare e risolvere».

Indichiamo queste tre priorità, allora, su cui Lombardo crede, prima ancora di scommettere: «Sono la semplificazione burocratica, la questione dei rifiuti e il piano casa. Ci stiamo impegnando per arrivare al nuovo anno con progetti e piani esecutivi precisi in questo senso. Per quanto riguarda la semplificazione della burocrazia, l'assessore Armao ci ha lavorato in maniera straordinaria, perché per la Regione può e deve rappresentare una autentica rivoluzione. Garantire tempi certi per i servizi di competenza regionale, snellire le procedure, riuscire a dare risposte in tempi ragionevoli è essenziale per assicurare anche sviluppo, per non disincentivare investimenti, operazioni economiche nel nostro territorio. E accanto a questa semplificazione, voglio aggiungere, procedere con il nuovo assetto che la Regione si darà, anche alla riduzione dei dirigenti. Dagli attuali 2000 su 14 mila dipendenti, scenderemo a 450. Insomma lasceremo il triste primato di regione con il più alto numero di dirigenti che ci ha fatto nel passato bacchettare da molti opinionisti. Supere-

mo anche questa sclerotizzazione».

Questo è il primo aspetto che affronta Lombardo. Segue il capitolo scottante e delicatissimo dei rifiuti, della riforma di un settore che continua a far buchi da tutte le parti. Che cosa succederà nel 2010?

«Intanto cesserà di esistere il 31 dicembre 2009 l'Arra, l'attuale Agenzia regionale per acqua e rifiuti, agenzia che ha, per inciso, quattrocento dipendenti, un presidente, cinque direttori, il tutto con costi paurosi ed ingiustificati. Passeremo ad una struttura più agile, in grado di gestire anche qui direttamente i problemi, le risorse, le energie. Puntando, è il progetto, a restituire responsabilità ai sindaci sul problema raccolta, anche perché, devo dire, purtroppo molti sindaci in questi mesi hanno spinto i cittadini a non pagare, e ciò è francamente inaccettabile. Poi puntiamo alla differenziata, facendo passare il principio della premialità e della sanzione. Per quanto riguarda i termovalorizzatori, invece, aspetto giorno 28 il parere della Commissione che ci dirà quale potrebbe essere la soluzione migliore per il nostro territorio. Quando avremo quel parere tecnico penseremo a come procedere. Di sicuro oggi, e non è un assurdo, anziché realizzare mega impianti per bruciare rifiuti, converrebbe compattare e spedire in Germania, che ce li pagherebbe, ed anche bene. E sapete perché? Perché lì hanno realizzato, appunto, enormi impianti che devono per forza stare in costante attività, così sono costretti ad acquistare il materiale da bruciare. Un rischio che correremmo anche noi con scelte sbagliate o avventate».

Il terzo punto di cui parla Raffaele Lombardo per il 2010 è il piano casa, molto atteso in Sicilia sia da chi aspetta una casa, ma anche dal settore dell'edilizia che attende ossigeno per essere rimesso in qualche modo in attività.

«Il piano è già pronto, uscito dalla Commissione e adesso andrà in aula.

E' molto importante, lo ripetiamo da mesi e sono sicuro che stavolta potrà prendere anche una corsia preferenziale. Mi pare che anche il quadro politico che si sta delineando ci potrà essere d'aiuto in questo senso».

Lombardo tocca il tasto politico, siamo già, anche se non ufficialmente, al terzo governo, stavolta minoritario, con l'Mpa, con il Pdl-Sicilia di Micciché con un esponente rutelliano e l'appoggio possibile per le riforme del Pd. Ma è un governo forte, capace di quelle grandi cose che la Sicilia si aspetta?

«Sa qual è l'unica differenza rispetto al passato? E' che stavolta viene presentato come governo minoritario, considerati i numeri che ha, ma si tratterà, quando sarà varato, di un governo coeso e che rema tutto nella stessa direzione. In passato, invece, ho guidato governi in cui l'opposizione ce l'avevo in casa, ce l'avevo accanto, ce l'avevo tra gli uomini che avrebbero dovuto garantire la forza. E non è differenza da poco. Con il governo che nascerà sapremo dove vogliamo andare, non ci sarà il rischio che qualcuno ci voti contro il documento di programmazione

finanziaria, cosa inaudita che è accaduta e che è stato, in quell'11 novembre, il vero momento di rottura, in cui ognuno ha manifestato la propria volontà e i propri fini».

Lombardo dice che l'appoggio alle riforme del Pd è una novità importante, ma che altret-

tanto importante, forse, è che scelte nette come quelle che lui sta mettendo in atto in questi giorni, possano contribuire a fare capire che da parte sua non c'è nessuna apertura ai compromessi,

ma che è gradito lo svenimento dell'atmosfera. «Si era partiti nei primi mesi del mio governo - ricorda Lombardo - ad attacchi personali quotidiani, minacce di contarsi e ricontarsi alle elezioni per vedere chi era più forte, manifesti per le strade contro il sottoscritto. Da qualche settimana, e ne prendo atto, c'è una disponibilità ritrovata a dialogare, anche da parte del Pdl, anche da parte di Alfano e Castiglione. Noi non abbiamo mai sbattuto porte in faccia a nessuno, basta guardare la composizione dell'attuale giunta di governo, del resto. Se c'è effettiva volontà di lavorare per la Sicilia, per le riforme, per lo sviluppo, contro gli sprechi, beh è chiaro che lavoreremo insieme. Adesso vediamo che cosa accadrà nei prossimi mesi, i prossimi sei dico, che saranno molto importanti per l'assetto istituzionale della Sicilia. Poi vedremo».

Per Lombardo questi, in ogni caso e comunque, non sono esattamente giorni di spumante e panettone. Non per Termini Imerese e per la spinosa vicenda Fiat. Il presidente sul tema è scatenato: «Siamo alle solite. E poi mi accusano di voler riscrivere la storia del Risorgimento. Sono loro che continuano a tradire la Sicilia. La Fiat parla a Palazzo Chigi, davanti al governo, di rilanciare Imola, Jesi, o Pomigliano, di salvare la ex Bertone, di piani strategici straordinari. Ma per Termini, considerato un vuoto a perdere evidentemente, non vede futuro. Inconcepibile, uno scandalo. A cui noi ci opponiamo e ci opporremo con tutte le forze possibili. Da parte del governo, del ministro Scajola, dei sindacati, per la verità, sono arrivate prese di posizione inequivocabili, perché Termini non

può essere chiusa. La Fiat non può ipocritamente attendere la scadenza di contratti nel 2012 e poi procedere sulla strada che ha annunciato, non si può consumare un delitto annunciato sulla pelle dei nostri lavoratori. Se questa è la prospettiva, allora dico che se la Fiat accettasse di lasciare senza pretendere nulla, accoglierei con sollievo investimenti stranieri, indiani. In caso contrario la Fiat non può accentuare ancora di più il divario tra l'Italia e la Sicilia e chiedo sin da ora a tutti i deputati siciliani di non votare provvedimenti a favore dell'industria dell'auto. Dire di sì agli incentivi, mentre Fiat pensa a consumare questo tradimento sarebbe inaccettabile. E credo che da questo punto di vista anche il governo nazionale debba assumere oggi una posizione netta: non è possibile

dialogare con i vertici dell'azienda, se la loro posizione è quella di penalizzare la Sicilia. Su questo penso che ci debba essere una posizione inequivocabile ed irremovibile: nessun incentivo, nessun aiuto di stato, nessun sostegno se la Fiat non prenderà impegni precisi, sia con il governo nazionale che con il nostro».

L'idea del nucleare cui il governo ha detto di sì stuzzica Lombardo sino ad un certo punto: «Ho già spiegato che la condizione eventuale è che ci sia la massima sicurezza, la convenienza nell'ospitare impianti del genere, ma soprattutto che si passi attraverso un referendum regionale, in cui siano i cittadini ad esprimere la loro idea. Se no, senza polemiche, le centrali se le facciano sotto il Duomo di Milano».

GLI EQUILIBRI POLITICI

Prima la maggioranza sembrava più forte ma non lo era, con troppi che remavano contro. Il Pd? Utile sulle riforme da fare

IL PDL ALL'OPPOSIZIONE

Manda segnali di dialogo, noi ne prendiamo atto e non ci sono porte chiuse se si deve lavorare per la Sicilia

